



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno CIII
GENNAIO - FEBBRAIO 2007

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 20
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) € . 35

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**MONS. SARTO
È STATO UN GRANDE EDUCATORE** PAG. 3

CONOSCERE PIO X

**MONS. SARTO, EDUCATORE
DI COSCIENZE SACERDOTALI** PAG. 4

UN CURIOSO EPISODIO PAG. 6

**RIESE RISPOLVERANDO
I PASSATI DECENNI...
PERSONAGGI ED EVENTI - 2 -** PAG. 7

**POESIA:
QUESTO GESÙ È UN PROVOCATORE!** PAG. 11

CRONACA PARROCCHIALE

**LETTERA DI UN PARROCO
AI SUOI FEDELI
IL GRANDE VALORE DELLA MESSA** PAG. 12

**I NOSTRI RAGAZZI
CHE SI PREPARANO ALLA CRESIMA** PAG. 13

LE SUORE DI RIESE PAG. 14

**SUOR FEDERICA
E IL PAPA GIOVANNI PAOLO II** PAG. 15

L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO AMICI PAG. 16

FELICITAZIONI E AUGURI PAG. 17

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 17

IN RICORDO DI...

**PIETROBON MARIO, EMMA GUADAGNIN,
SANTE PAROLIN** PAG. 18

VITA PARROCCHIALE PAG. 19

MONS. SARTO È STATO UN GRANDE EDUCATORE

MONS. GIOVANNI BORDIN

Il direttore e redattore di Ignis e la tipografia questa volta hanno commesso una grave mancanza verso i propri affezionati lettori: per l'uscita di questo primo numero dell'anno, siamo fuori tempo massimo! Chiediamo scusa. Non siamo proprio riusciti a farcela prima.

Le cause sono sempre tante purtroppo, e mi sembra inutile elencarle, per non tediarvi. Chiedo solo comprensione.

Finalmente ora il primo numero del 2007 è in arrivo. Il primo articolo della nostra fedele collaboratrice, la sig. maestra Ginesta Fassina Favero, ci introduce nella conoscenza dell'opera educatrice di mons. Sarto, come padre spirituale dei chierici. Ci ricorda quanto semplice, umile e generoso Egli sia stato nell'accogliere la chiamata del Vescovo in seminario. Fino ad allora - per ben diciotto anni - aveva lavorato in pastorale diretta, in mezzo alle anime come cappellano dapprima e poi come parroco. Ora doveva intraprendere un'opera educatrice pastorale in parte simile e in parte diversa.

Simile, in quanto si trattava di educare spiritualmente giovani sia quelli avviati al sacerdozio come mandati dalle famiglie a prepararsi nello studio della vita nelle varie professioni umane.

L'opera però era anche molto diversa perchè preparare gli aspiranti al sacerdozio richiedeva doti, preparazione e capacità particolari, che il canonico Sarto confessava umilmente di non avere.

Di fatto il Signore lo ha aiutato e benedetto per la sua umiltà e per la sua fiducia nell'azione dello Spirito Santo: perchè era stato chiamato a quel compito importante nella chiesa Diocesana per obbedienza, e per obbedienza l'aveva accettato.

Sarà lo stilo che l'accompagnerà fino al supremo grado della Gerarchia Ecclesiastica. Si è sempre

sentito al di sotto delle capacità richieste dai nuovi compiti...ma accettava con molta umiltà e generosità, confidando con l'aiuto speciale dello Spirito Santo. "Accepto in crucem" dirà anche dopo tanta insistenza da parte dei cardinali perchè si decidesse ad accettare l'incarico di fare il Papa. Oggi anche noi possiamo dire che lo Spirito Santo l'ha sempre aiutato, perchè Lui manifestò i tanti doni di natura e di grazia che il Signore gli aveva dato.

Il curioso episodio poi che nel secondo articolo viene presentato è quello che maggiormente rivela San Pio X nella sua personalità. Fu sempre umile nel giudicare se stesso; ma fu anche sempre tanto coraggioso nell'affrontare quanto il Signore andava chiedendogli perchè confidava nella Divina Provvidenza.

Il presente numero è piuttosto povero...ma ci offre la possibilità di conoscere altre pagine della storia di Riese e dei suoi personaggi.

Inoltre ci sono alcune notizie di cronaca parrocchiale, illustrate da diverse fotografie che rendono piacevole questo numero di Ignis. Ci auguriamo che quanto viene pubblicato sia di gradimento ai nostri fedeli lettori.

Stiamo ricordando e commemorando i centenari dei documenti che Pio X ha emanato, e certamente riprenderemo, per quanto possibile, la questione del modernismo, ricorrendo quest'anno il centenario dei documenti emanati da Pio X contro gli errori del modernismo.

Spero che le persona alle quali inviamo l'Ignis abbiano già rinnovato l'abbonamento altrimenti le invitiamo a farlo quanto prima.

Con tanta cordialità, rinnoviamo i nostri auguri per un buon 2007.

MONS. SARTO, EDUCATORE DI COSCIENZE SACERDOTALI

GINESTA FASSINA FAVERO

Durante i nove anni trascorsi a Treviso, Mons. Sarto, oltre che Canonico della Cattedrale e Cancelliere di Curia, fu Direttore Spirituale dei seminaristi.

Compito quest'ultimo che Egli svolse non solo con impegno, ma anche con una certa preoccupazione, perchè rivedeva, in quei giorni, se stesso, l'alunno di venticinque anni prima, il chierico povero e bisognoso. Cercò perciò di essere, per loro, un vero padre e un ottimo maestro di spirito, arricchito dall'esperienza di vita di diciotto anni vissuti nel nascondimento di due povere parrocchie di campagna.

Il suo studio, situato al secondo piano del Seminario, con le finestre che guardavano a mezzogiorno, sulla pianura segnata da pioppi e platani e attraversata dal Sile, divenne presto centro di attività per i suoi figli spirituali.

Lì, preparò il suo programma chiaro e ordinato di educatore e formatore di coscienze sacerdotali.

Il suo metodo stava nel "*fortiter suaviter-que*" (forte e soave) della Sacra Scrittura, nella vigilanza e nell'affetto, nell'assiduità e della predicazione, del consiglio, dell'attendere alle confessioni.

Nel suo primo incontro con i chierici si umiliò dicendo:

"Non ho nè le qualità grandi nè l'esperienza di chi vive tra gioventù studiosa, non ho nè vasta nè profonda dottrina ascetica e teologica, non ho la bella esposizione dei pensieri, non ho nulla, non sono che un povero parroco di campagna venuto qui

per volere di Dio. Poichè il Signore l'ha voluto, bisogna che vi adattiate anche ad ascoltare le parole di questo povero parroco e di compatire".

Ma gli studenti di teologia, dopo averlo ascoltato, non solo nel preambolo, ma in tutto il resto della predica, passando dalla cappella allo studio, si scambiarono sottovoce queste impressioni piene d'entusiasmo:

"L'hai sentito il parroco di campagna?"

"Che discorso!" "Magnifico e simpatico!"

Dal canto suo, Mons. Sarto si dedicava a loro con vero zelo.

Ogni mattina dettava la meditazione, ogni settimana faceva la conferenza per i chierici, ogni domenica spiegava il Vangelo anche ai convittori laici, ogni mese teneva due conversazioni e al sabato di ogni settimana attendeva per ore e ore alle confessioni dei seminaristi e dei convittori in una fredda stanza al piano terra, avvolto in un semplice mantello.

Così scrisse di Lui Mons. Marchesan, che era a quel tempo seminarista a Treviso:

"Mi sembra ancora di vederlo il nostro bravo, pazientissimo padre spirituale, seduto in una modestissima sedia, con le spalle appoggiate al muro, affatto spoglio e quindi assai freddo, stare lì, a sera inoltrata, delle ore intere ad ascoltare le confessioni dei chierici e dei collegiali, i quali in quei dì furono più di centosessant".

Un altro chierico disse che il suo direttore spirituale:

"Non si perdeva mai in vane speculazioni".

Difatti la sue istruzioni erano pratiche, il suo modo di parlare calmo e semplice, attento a evitare ogni ostentazione; inseriva anzi delle piacevolezze appropriate alle verità che predicava, perchè venissero ricordate lungamente.

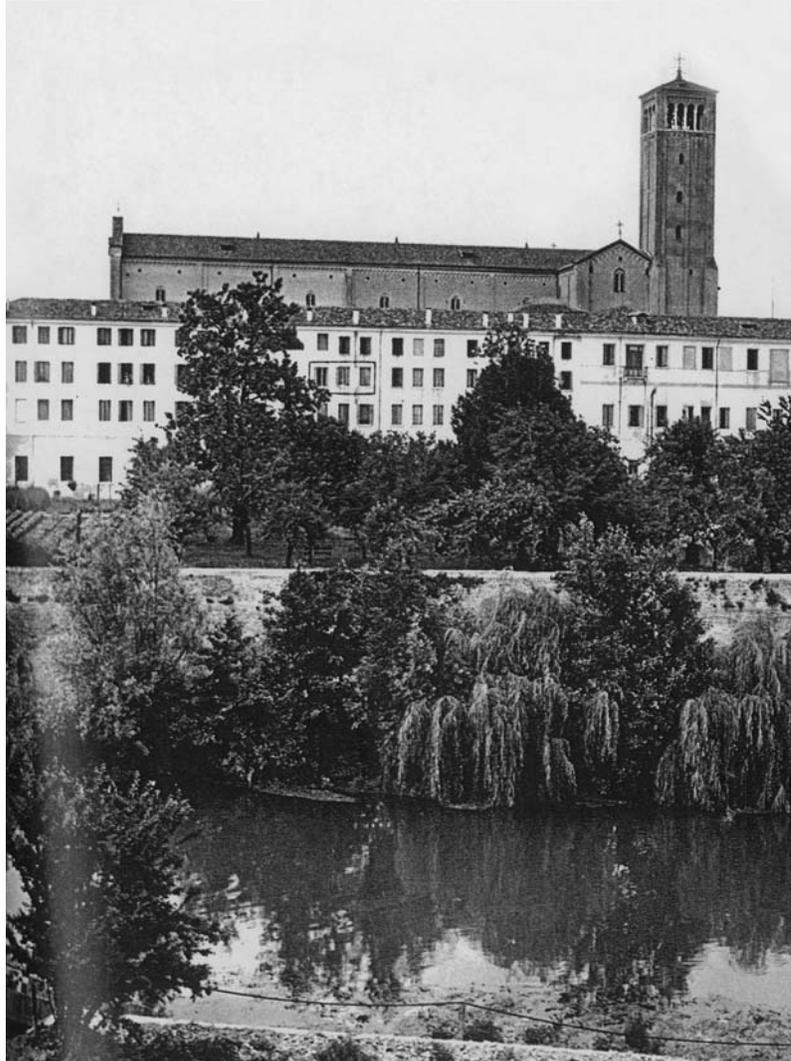
Era ascoltato con attenzione vivissima, quasi l'uditorio avesse l'impressione, secondo quanto riferì la testimonianza di un altro sacerdote di Treviso *"che in lui parlasse il Signore, perchè la sua parola rispondeva sempre ai bisogni dei giovani e dissipava ogni timore"*.

Mons. Bressana, riassumendo il giudizio suo e dei vari confratelli, attestò che era *"caratteristica del Sarto una pietà e una compostezza del tutto naturale, aliena però da qualunque forma di affettazione e di esibizione"*.

Ma più ancora che la parola sua, i seminaristi conobbero e provarono il suo cuore che era esperto nelle industrie della carità e della pazienza e che trovava perfino il denaro

per acquistare le scarpe, i libri, i vestiti dei seminaristi poveri.

Così amati, aiutati, istruiti, ma soprattutto edificati dal suo esempio, molti giovani s'incamminarono verso la via radiosa che li portava all'altare del Signore.



Il Seminario Vescovile di Treviso dove abitò Monsignor Sarto. Il Direttore Spirituale Sarto abitò il minuscolo appartamento al secondo piano, dalle tre finestre contrassegnate. Tutta quest'ala dell'edificio fu devastata il 27 dicembre 1944 e in parte rovinò per il bombardamento aereo, ma le stanze, abitate un tempo dal Sarto, si salvarono.

UN CURIOSO EPISODIO

G.F.F.

Il 16 novembre 1884 Mons. Sarto veniva consacrato Vescovo, a Roma, nella chiesa di Sant'Apollinare, dal Card. Parocchi e Sua Santità Leone XIII lo assegnava alla Diocesi di Mantova. Ma il suo ingresso nella città dei Gonzaga avvenne il 18 aprile del 1885, cioè circa cinque mesi dopo.

Durante questo periodo di tempo il nuovo Vescovo visse a Treviso, in un appartamento del Seminario, messogli a disposizione da Mons. Apollonio e si dedicò particolarmente alla predicazione.

Andò a Venezia a tessere il panegirico di S. Francesco di Sales; a Salzano, dove nella festa della celebrazione del Cuore misericordioso di Gesù ebbe spunti felici ringraziando i suoi ex parrocchiani del bastone pastorale che gli avevano regalato e in molte altre parrocchie.

In uno dei suoi viaggi intrapresi per motivi di predicazione, avvenne, in treno, un curioso episodio. Il giovane Vescovo viaggiava con un altro sacerdote e non aveva alcun segno distintivo della sua carica.

Nello scompartimento si trovavano due signori che presero a parlare del Vescovo eletto di Mantova, facendo molte riserve sulla capacità intellettuale e sull'abilità di governo di Mons. Sarto.

Egli fece segno al compagno di tacere ed entrò nel pieno della conversazione approvando ciò che dicevano e criticando la propria figura di prelado. S'addentrò quindi nel tema difficile delle esigenze del buon Vescovo e parlò da mestro.



La sua dialettica, la logica, nonchè il suo fiorito parlare destarono l'ammirazione dei due viaggiatori che non poterono fare a meno, quando il Monsignore giunse a destinazione, di chiedere al sacerdote accompagnatore: *"Chi è questo simpatico dotto, prete?"*

L'interrogato dovette dire:

"E' Monsignor Sarto, il Vescovo eletto di Mantova".

Meravigliati e quanto mai confusi, quei due signori gli presentarono le loro scuse, che Egli accettò bonariamente e con il più amabile dei sorrisi.

RIESE: RISPOLVERANDO I PASSATI DECENNI... PERSONAGGI ED EVENTI

- 2 -

In una pubblicazione precedente - "*Humus*" religioso e sensibilità vocazionale a Riese nei sec. XVIII - XIX, quando nasce Giuseppe Melchior Sarto - ho presentato cinque personaggi della famiglia Monico, che si rifà al capostipite Giacomo, maniscalco arrivato dalla Carnia negli ultimi decenni del '600, personaggi che si sono distinti per la vocazione e loro personale carisma:

DON GIUSEPPE MONICO

(1769 - 1829)

Insegnante in seminario, letterato, parroco di Postioma. È morto a 59 anni, per un'infezione al ginocchio.

CARDINALE JACOPO, (Giacomo) MONICO (1778 - 1851)

Cugino di don Giuseppe, insegnante in Seminario, uomo di cultura, poeta, parroco di San Vito, vescovo di Ceneda, patriarca di Venezia.

È morto a 73 anni, dopo disgusti e umiliazioni, perché accusato di essere austriacante che non voleva l'unità d'Italia.

DON GIOVANNI MARIA MONICO,

(1787 - 1854)

Fratello del patriarca, cappellano a Postioma

accanto al cugino per dodici anni, parroco di Nogarè e poi Salvarosa, dove avviò la costruzione della bella chiesa, con l'architetto Barea di Castelfranco.

È morto improvvisamente a 67 anni.

SUOR GIUSEPPINA ANTONIETTA MONICO,

(1815 - 1904)

Figlia di un fratello di Jacopo e Giovanni Maria, per alcuni decenni superiora e punto di riferimento importante delle Visitandine di Venezia.

Era in relazione spirituale con Giuseppe Sarto, prima e durante il servizio pastorale come patriarca di Venezia.

Presso le Suore Visitandine, eredi del monastero di Venezia si conserva un lungo elegio in lingua francese.

MAESTRA DINA MONICO

(1897 - 1975)

Discendente di due rami collaterali della famiglia Monico, grande benefattrice della parrocchia, per i suoi molteplici servizi, nel campo educativo, religioso, sociale e per aver donato l'edificio e scoperto dove abitava, dove pare abbia iniziato la sua attività di maniscalco il capostipite Giacomo Monico detto "*Cargno*".

Cerco di descrivere la cerchia parentale di don Giuseppe Melchior Sarto, solamente per quanto attiene i preti, come risulta dai libri di Mons. Angelo Marchesan e Mons. Angelo Campagner.

DUE CUGINI SARTO, DON GIUSEPPE E DON GIACOMO



Appartengono agli ascendenti della famiglia Sarto, che provenivano da Villa Estense (Padova) e pare che loro fossero da San Vito d'Asolo. Hanno esercitato il loro servizio pastorale a Venezia, don Giuseppe a San Zaccaria e poi cappellano delle Salesiane di San Giuseppe di Castello, morto a 57 anni nel 1885, don Giacomo era cappellano a Favaro; era figlio del padrino di battesimo di Giuseppe Melchior Sarto, è morto il 10 maggio 1900 a 72 anni. Sono presenti nella corrispondenza, in arrivo e in partenza, con Giuseppe Melchior Sarto, seminarista e poi prete. Sappiamo che il secondo non era mai riuscito a diventare parroco e che era persona allegra, di compagnia. Mons. Marchesan riporta nel suo libro preziosissimo, una vera miniera di notizie, una poesia augurale dei due cugini per la Prima Messa di don Giuseppe Sarto a Riese.

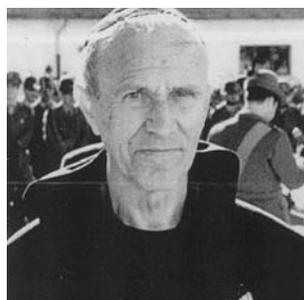
MONS. BOTTIO



Anche questi appartiene ai rami ascendenti o collaterali di don Giuseppe, ma era nato a Riese. Era parroco a Piombino Dese. Forse la maestra Giustina potrà aggiungere altri particolari. Nella sacrestia di Piombino Dese c'è una piccola foto, tra i parroci di quella pieve. E' morto il 30 gennaio 1969.

PADRE BERNARDINO DI GESÙ E MARIA

(Giovanni Battista Merlo - 1890 - 19..)



Figlio di Antonio e di Sarto Rosa. Poichè la sorella di Pio X che si chiamava Rosa è morta nubile, potrebbe trattarsi di una parente collaterale, come per altro c'era la famiglia Demetrio Sarto, che ricordo, e ci teneva alla parentela con Pio X. Padre Bernardino era frate carmelitano e l'ho visto nel convento del Crocifisso a Pieve di Cadore. Ricordo la sorella Gioconda: abitava con un'altra sorella nella casetta dopo la vecchia sala da cinema, in borgo "Renga", e andava in campagna con carretto e asino, passando per il centro.

Ho chiesto notizie alla Curia provinciale dei Carmelitani di Verona, ma non ci hanno saputo dire più di tanto. A Riese godeva la fama di essere un Santo.

Battezzato a Riese l'8 giugno 1890, divenne prete a Brescia nel 1919.



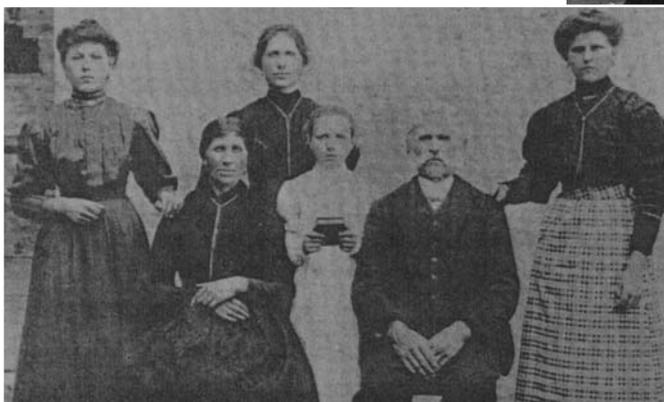
*I piccoli da sinistra di chi guarda:
Rosa Sarto Merlo, poi Angela, Gioconda, Demetrio
e Padre Beniamino Merlo*



Padre Beniamino Merlo nel 50° di Messa



*Da "Famiglia Cristiana"
15 settembre 1974.
Zia Gioconda Merlo sorella di Padre
Bernardino, dentro la casetta di Pio X,
in cucina.*



*Seduta a sinistra di chi guarda Rosa Sarto in Merlo con il marito.
In piedi le figlie, seconda da sinistra Gioconda
ultima a destra suor Pia carmelitana di clausura.*

MONS. LODOVICO PAROLIN

La foto lo riproduce da chierico.

Era figlio di un fratello del cognato di Pio X è stato educatore in Seminario e poi parroco di Veternigo per tanti anni.

Figlio di una sorella di Pio X, Teresa. Settimo di dieci figli. Divenne prete nel 1893, per le mani di mons. Apollonio.

È stato cappellano nella parrocchia del Duomo di Castelfranco, parroco a Possagno, parroco nella Cattedrale di Treviso, canonico di San Pietro.

Don Antonio Sartoretto ha scritto un opuscolo intitolato "*Mons. G. Battista Parolin, degno nipote di San Pio X*".

Quando ero cappellano a Possagno, ho conosciuto il vecchio sagrestano, Mattio Biron, che conservava un caro ricordo dell'arciprete Parolin. C'era ancora in canonica una stanza addobbata, dove aveva riposato il Card. Sarto, nelle visite a Possagno, e quando avrebbe desiderato tornare dopo il conclave.

Ha ottenuto dallo zio Papa preziosi arredi sacri per Possagno, una stola ricamata in oro per i parroci della Forania, e altri arredi di valore per la Cattedrale di Treviso.

**UN DEGNO NIPOTE
MONS. GIOVANNI BATTISTA
PAROLIN
(1870 - 1935)**

**MONS. ANGELO MARCHESAN**

*Canonico della Cattedrale di Treviso
e insegnante nel Seminario*

Sento il dovere di ricordare anche questo insegnante di lettere nel Liceo del Seminario che ha il merito di aver lasciato un prezioso monumento quale lo studio storico su "Papa Pio X". Egli stesso nell'introduzione parla del legame con Riese: "*...ho nelle vene il sangue di Riese, perchè il mio povero padre nacque precisamente in quella parrocchia il 23 giugno del 1816, e fu battezzato allo stesso fonte al quale, diciannove anni più tardi, doveva essere battezzato Pio X. Nel comune di Riese era pure nata la mia povera madre, nel 1820, nella vicina frazione di Poggiana. Io stesso inoltre nacqui e crebbi nel villaggio di Ramon, a tre chilometri circa da Riese...*". "*...inoltre fui allievo di Mons. Giuseppe Sarto, quando era padre spirituale e con lui mantenni sempre un cordiale rapporto.*"

Figlio di Pietro Marchesan e Giovanna Priamo è nato a Ramon il 20 settembre 1959 ed è morto il 22 maggio 1932.

Divenuto un Sacerdote, fu inviato a studiare, si laureò in lettere, diventando a sua volta insegnante dei Chierici.

Oltre che insegnare le lettere, mons. Marchesan è stato grande studioso e ricercatore storico. Scrisse: **Treviso Medioevale**, ingente lavoro in due volumi; e **Vita del Papa Pio X**.

Una bozza dello studio su "Pio X" è stata mandata allo stesso Papa Sarto che l'ha rimandata al mittente con le sue correzioni. La bozza corretta è conservata nel Biblioteca del Seminario di Treviso.

QUESTO GESÙ È UN PROVOCATORE!

Io mo arrabbio, e Lui mi dice: Perdona!
Io ho paura, e Lui mi dice: Coraggio!
Io ho dubbi, e Lui mi dice: Fidati!
Io sono inquieto, e Lui mi dice: Sii tranquillo!
Io voglio star comodo, e Lui mi dice: Seguimi!
Io faccio progetti, e Lui mi dice:
Metti da parte i tuoi, guarda i miei!

Io accumulo, e Lui mi dice: Lascia tutto!
Io voglio sicurezza, e Lui mi dice: Dona la tua vita!
Io penso di essere buono, e Lui mi dice: Non basta!
Io voglio essere il primo, e Lui mi dice: Cerca di servire!

Io voglio comandare, e Lui mi dice: Ascolta!
Io voglio comprendere, e Lui mi dice: Abbi fede!
Io voglio tranquillità, e Lui mi dice: Disponibilità!
Io voglio rivincita, e Lui mi dice: Guadagna tuo fratello!

Io metto mano alla spada, e Lui mi dice: Riconciliati!

Io penso alla vendetta, e Lui mi dice: Porgi l'altra guancia!

Io voglio essere grande, e Lui mi dice:
Diventa come un bambino!

Io voglio nascondermi, e Lui mi dice: Mostrami la tua Luce!

Io voglio il primo posto, e Lui mi dice: Siediti all'ultimo!

Io voglio essere visto, e Lui mi dice: Prega nella tua stanza!

No! Proprio non capisco questo Gesù! Mi provoca.
Come molti dei suoi discepoli,
anch'io avrei voglia di cercarmi
un maestro meno esigente.
Però anche a me succede come a Pietro:
io non conosco nessuno
che abbia parola di vita eterna come Lui.

LETTERA DI UN PARROCO AI SUOI FEDELI IL GRANDE VALORE DELLA MESSA

Caro fedele della messa feriale, chissà quanti ti avranno detto *"Ma non hai nient'altro da fare che andare a messa anche durante la settimana?"* E tu invece continui a venirci alla mattina o alla sera, estate o inverno.

Sarà perchè ti ha colpito un lutto in famiglia.

Sarà perchè senti minacciata la salute di un parente.

Sarà perchè non hai molto fiato, ma almeno questo per la Parrocchia lo puoi fare.

Sarà perchè hai imparato ad organizzare il tuo tempo e non ti perdi troppo a pulire la casa o a gironzolare per le botteghe.

O sarà perchè sei più convinto di me della grandezza della messa, di ogni messa: anche se feriale.

Grazie di venire a messa con me; so che anche a te, a volte, la messa si *"impolvera di abitudini"*, ma se pensiamo che Cristo ci dà l'appuntamento e prega insieme a noi, lì, comprendiamo quanto grande ed importante sia la messa (troppo grande per noi), aldilà del nostro raccoglimento o del nostro coinvolgimento interiore.

Tu senti il bisogno di riempire la tua vita di Lui ogni giorno, di lasciarti scaldare il cuore lì, dove Lui ti attende. Attorno alla nostra chiesa noto a volte fidanzatini che al freddo sotto la pioggerellina si fanno compagnia per ore, sera dopo sera. Mi dico allora: *se lo stare insieme è importante per l'amore umano così fragile e così volubile, come potrà non valere per l'Amore che non delude e non tradisce?*

Si dice che l'amore ha bisogno anche di intimità: infatti se alla messa domenicale mi trovo a volte un po' preoccupato che i microfoni non facciano sentire la mia voce, che si canti tutti, che non mi scappi il tempo o non dimentichi qualche avviso, che i soliti arrivino ancora in ritardo, nei giorni feriali posso celebrare più in pace affidando al Signore tutto e tutti con calma: anche se siamo in pochi abbiamo la compagnia di Maria, dei Santi

che festeggiamo quel giorno, dei morti che possiamo ricordare per nome uno ad uno e così la chiesa diviene sempre frequentata, perchè celebriamo sempre anche per gli assenti: incontriamo lì tutti i nostri parrocchiani anche se molti di loro non lo sapranno mai; insieme condividiamo un ministero di intercessione e, nella preghiera dei fedeli emerge anche il ricordo dei fatti di cronaca, degli eventi di chiesa e di parrocchia, dei missionari e dei poveri: in Cristo, quindi, anche noi tutti diventiamo sacerdoti.

Continua a venire, fratello o sorella, io porterò te, e tu porterai me e insieme sarà Cristo a portarci con le nostre ed altrui croci, come Lui ci ha insegnato.

Mia nonna, tornando a piedi dalle messe feriali, diceva: *"Messa ciapada, giornada guadagnada"*. Continuiamo a dare un po' di tempo a Dio con fedeltà.

Chi prega vive e vive d'amore. Lui passerà nella nostra vita e nel nostro cuore con una parola che sarà sempre nuova e ci farà nuovi.

Grazie anche di fermarti a dire insieme i Vespri: nei salmi ci vien suggerito tutto ciò che vorremo dire a Dio. Un po' alla volta la tua fedeltà sarà premiata ed il gusto della preghiera crescerà; e crescerà l'amore della tua Chiesa e la docilità al suo insegnamento, che proviene da quella Parola. Chiediamo il dono della preghiera tu per me e io per te: *"Insegnami a pregare e a pregare iniseme."*

Ad ogni celebrazione ci scopriremo più fretelli e più amati; e se saremo adoratori davanti a Lui, saremo poi più missionari di Lui presso i nostri fratelli. Il nostro Vescovo ci raccomanda quest'anno *"eucaristico"* almeno una messa feriale alla settimana. Passaparola. *"Anche noi aperti alla domenica e anche nei giorni feriali"*.

Arrivederci alle 9 o alle 18.30 tutti i giorni, quando poi.

Un parroco della diocesi.

I NOSTRI RAGAZZI CHE SI PREPARANO ALLA CRESIMA

Giovedì 21 dicembre 2006 ore 14.30.

Partiamo dall'Oratorio con un gruppetto di ragazzi di seconda media per recarci a visitare due persone anziane del nostro paese, in prossimità del Natale e come preparazione alla Cresima.

L'intendimento è quello di avvicinare i ragazzi al mondo degli anziani, di far conoscere loro la situazione in cui essi vivono che spesso è di non sufficienza, di precarietà, di malattia e suscitare in loro interessamento e rispetto.

Per primo siamo entrati nella casa della signorina Gina che ci ha accolto con tanta cordialità. Ha risposto alle domande di Anna che le ha chiesto come passa le giornate, come passerà il Natale, se ricorda come lo passava da ragazza quando non c'erano tutte queste luci, addobbi, regali, ma tanta povertà e semplicità.

La signora Gina ha ricordato con nostalgia i vecchi tempi, quando in famiglia c'erano 14 ragazzi tra fratelli e cugini; quando la nonna chiamava



perchè era pronta la zuppa condita con il lardo, correvano tutti insieme e la volevano subito, felici e contenti.

Abbiamo visitato poi la signora Olga, molto anziana, la più anziana del paese. Coetanea del benemerito def. Mons. Liessi, quasi centenaria, sta abbastanza bene, è lucida di mente e non si spiega come mai le gambe non la reggano come una volta e sia costretta in carrozzina o sul divano. Ha ripercorso con noi tante vicende del passato e della sua vita, ha ascoltato con attenzione

la poesia natalizia che le ha letto Alessia.

Ambedue le Signore hanno posato per le foto ricordo, scattate da Andrea improvvisatosi fotografo in erba.

Tanti auguri, care nonne e auguri ai ragazzini di aver sempre un po' d'attenzione per quanti si trovano in difficoltà.

Le Catechiste di II media.

I ragazzi/e devono apprendere come i cresimati le opere di carità, anziani, malati, ecc....



LE SUORE DI RIESE

Sono giunte in redazione di Ignis alcune foto interessanti, che dimostrano come Riese ha avuto nel passato tante persone che si sono consacrate totalmente al Signore e alle opere di carità.

Nella foto di alcuni anni fa, per la festa di San Pio X, sono tornate numerosissime a Riese: hanno quindi posato per la foto ricordo davanti al Monumento spagnolo con Mons. G. Liessi, allora parroco di Riese.

La maggioranza sono della Congregazione di Maria Bambina, ma si possono osservare anche altre giovani riesine che si sono consacrate in altre Congregazioni religiose.

E oggi il Signore non chiama più le nostre ragazze ad una vita di consacrazione?

Noi preghiamo perchè il Signore ci mandi vocazioni sacerdotali e anche religiose.

Il Signore ce le manderà?



SUOR FEDERICA E IL PAPA GIOVANNI PAOLO II

Il 16 giugno 1985, dopo aver visitato Riese e Treviso, Giovanni Paolo II è andato a Venezia. Come abbiamo pubblicato nel numero precedente, Suor Federica Minato è stata a servizio per diversi anni dal Card. Cè, patriarca di Venezia.

In occasione della visita papale al Patriarca, anche Suor Federica ha potuto salutare personalmente Giovanni Paolo II. Le foto riproducono Suor Federica che saluta con devozione e gioia il Papa, il quale ricambia con tenerezza e riconoscenza la devozione e l'impegno che ella ha avuto per tanti anni servendo il Cardinal Cè.



L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO AMICI

Il Gruppo Amici opera a Riese da più di dieci anni.

Si tratta di parecchie persone che, volontariamente, si occupano dei diversamente abili che vivono nella nostra parrocchia. Organizzano per loro un'uscita al mese che, secondo la stagione, ha queste caratteristiche: a Natale li portano a visitare qualche presepio interessante, a Carnevale a vedere delle belle sfilate di maschere, in primavera o in estate a godere delle bellezze della natura in collina o in montagna. Spesso vanno con loro in qualche locale a mangiare la pizza, aiutandoli così a stare insieme e a sentirsi inseriti nella comunità. Ma l'attività più impegnativa è quella che svolgono nel mese di luglio quando li por-

tano una settimana al mare.

Lì sono a loro completa disposizione: li assistono, li aiutano in ogni necessità, cercano di farli divertire e dividono con loro tutte le ore del giorno e della notte.

Questi volontari fanno ogni cosa spontaneamente, senza aver alcun vantaggio economico, con l'unico scopo di rendersi utili verso i fratelli meno fortunati, e per amore del Signore.

A loro va tutto il nostro plauso unito alla riconoscenza delle famiglie di questi ragazzi, certi che il Signore che ha detto: *"Ciò che avete fatto a ciascuno di questi piccoli, è come se l'aveste fatto a me"*.

Li ricompenserà largamente come merita-



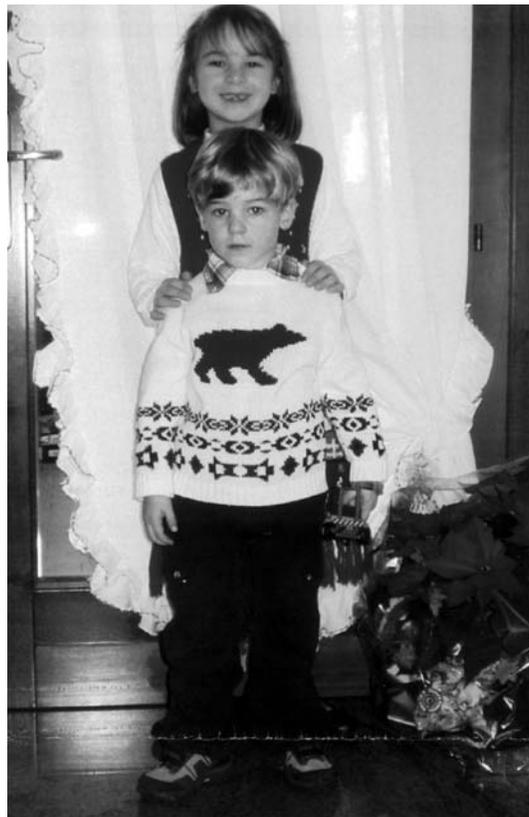
FELICITAZIONI E AUGURI

Domenica 4 febbraio u.s. la nostra collaboratrice, signorina maestra Giustina Bottio, accompagnata dal sindaco, prof. Gianluigi Contarin, ad Assisi, nell'aula magna delle Suore Missionarie di Gesù Bambino, ha ricevuto il premio intitolato all'insigne educatrice "Barbara Micarelli".

Con tale premio l'Associazione "Amici Barbara Micarelli" di Assisi, ogni anno vuole riconoscere la grandezza e la delicatezza del compito affidato a ogni insegnante specialmente oggi che la famiglia ha molto bisogno di bravi educatori, e in pari tempo intende onorare chi nell'opera educativa ha dato la miglior parte di sè.

Mentre ci congratuliamo con la signorina Bottio che è stata scelta come maestra degna di tale riconoscenza, Le porgiamo i più fervidi auguri, auspicando che possa, ancora per lungo tempo, donare il suo valido aiuto al nostro bollettino e alle varie opere di bene della nostra parrocchia.

BENEDIZIONI E GRAZIE



I nonni Luigi e Gina Gazzola, residenti ad Altivole, ma originari di Riese, annualmente non mancano di rinnovare l'abbonamento, ma soprattutto puntualmente tengono molto a raccomandare al caro S. Pontefice i loro nipotini Camilla e Leonardo.

Con grande fiducia rivolgono a Lui una preghiera:

"S. Pio X, coltiva tu questi nostri innocenti fiori, fa' che crescano olezzosi di virtù, puri e santi! Amen".



PIETROBON MARIO

Sono trascorsi nove mesi dalla prematura dipartita di Mario Pietrobon, ma il suo ricordo è ancora vivo nei suoi familiari che esprimono il desiderio di commemorarlo anche da queste pagine.

Provato fin da giovane dalle sofferenze fisiche dovute alla salute malferma, Mario ha saputo abbandonarsi con fede e rassegnazione alla volontà di Dio Padre.

Era persona semplice, dotata di grande generosità d'animo. La sua vita di esempio per quanti si trovano a dover affrontare le asperità delle prove che la vita ci riserva, per conquistare il premio della gioia senza fine in Paradiso.

La comunità parrocchiale è invitata a pregare per la sua anima e per i suoi cari.

EMMA GUADAGNIN

Emma ci ha lasciati. Il Signore le ha fatto il dono di cento anni di vita che lei ha vissuto da buona cristiana.

Da giovane e da adulta nel sacrificio e nel lavoro, anche in casa d'altri. Da anziana nella sua semplice casetta con il solo provento della modesta pensione. Da vecchia nella Casa di Riposo di Castelfranco. Ma sempre e ovunque si è mostrata serena e sorridente, paga di quel poco che le veniva concesso, perchè sapeva attingere la forza di non pesare sugli altri, dalla continua preghiera e dalla frequenza ai Sacramenti.

Ora è passata da questa valle di dolore a quel regno beato che Gesù ha promesso a quelli che, come lei, possano chiamarsi veramente: "*Poveri in ispirito*". A chi la piange le nostre condoglianze.



SANTE PAROLIN

Alla fine del mese di gennaio 2007 è ritornato al Padre Sante Parolin. Aveva settantanove anni. Uomo retto e grande lavoratore, ha sempre curato con amore e passione la sua famiglia. La moglie e i figli lo rimpiangono.

Ha vissuto con fede la vita che il Signore gli ha concesso, fedele ai suoi doveri religiosi.

Alla famiglia addolorata la comunità parrocchiale assieme alla preghiera di suffragio, partecipa così al suo lutto. Il Signore gli conceda il riposo eterno, in cielo.

RIGENERATI ALLA VITA

COMIOTTO ANNA di Walter e Pastro Barbara; nata il 17 agosto 2006, battezzata il 28 gennaio 2007.

SIMEONI EMANUELE di Alberto e Gazzola Daniela; nato l'11 agosto 2006, battezzato il 28 gennaio 2007.

CECCHIN GIORGIA di Denis e Campagnaro Gessica; nata il 25 novembre 2006, battezzata il 25 febbraio 2007.

SIMEONI GLORIA di Paolo e Salvini Moira; nato il 3 dicembre 2006, battezzato il 25 febbraio 2007.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GAETAN FRANCO - coniugato con Zamperla Licia; deceduto il 2 gennaio 2007, di anni 65.

BORDIN GEMMA (CLELIA) - vedova di Sartor Antonio Luigi; deceduta il 10 gennaio 2007, di anni 97.

BELTRAME SIRO - coniugato con Sartoretto Paola; deceduto il 16 gennaio 2007, di anni 44.

FRACCARO VIRIGNIA - vedova di Cremasco Ernesto; deceduta il 18 gennaio 2007, di anni 93.

PAROLIN SANTE - coniugato con Fantin Maria; deceduto il 26 gennaio 2007, di anni 78.

GUADAGNIN EMMA - nubile; deceduta il 27 gennaio 2007, di anni 100.